lacittadinanzaeuropea online
Rivista di studi e documentazione sull'integrazione europea
lceonline 0/2021 (*www.lceonline.eu*)

Comparazione giuridica e diritti: questioni emergenti e sfide del futuro

Claudio DI MAIO*

Recensione: *Liber Amicorum Luigi Moccia*, a cura di Ermanno Calzolaio, Raffaele Torino, Laura Vagni, Roma (Roma Tre Press), 2021, pp. 715

1. Il volume curato da Ermanno Calzolaio, Raffaele Torino e Laura Vagni, offre un ampio e variegato panorama di studi e ricerche nell'ambito del diritto comparato e europeo, che si muove attraverso la rilettura dell'opera di Luigi Moccia. Il volume, edito da Roma Tre Press, è suddiviso in tre parti che corrispondono, a loro modo, a distinti momenti di approfondimento scientifico in altrettanti diversi ambiti della scienza giuridica. Per dare modo al lettore di comprendere le latitudini di questo *excursus* interviene una rilettura ragionata che lo stesso studioso a cui il libro è ispirato svolge, riscoprendo e tratteggiando, nel medesimo tempo, l'ampiezza del suo lavoro. Si intuisce, sin da subito, che non si tratta di una semplice opera collettanea, bensì di un *corpus* di studi che, "lasciando parlare gli scritti", pretendono dare a questi ultimi una dimensione ancor più approfondita e attuale. Quasi a voler completare il lavoro di definizione delle tematiche proposte, anche a beneficio di chi le conosce solo parzialmente e dando spessore all'attività di Luigi Moccia, interviene un'analisi scritta dalla professoressa Lia Pop (già preside della Facoltà di scienze politiche nell'università di Oradea), che ha il compito – ben riuscito – di cogliere i tratti distintivi dello studioso, enucleando con una sottile ma meticolosa trama di riferimenti, anche biografici, le evidenti sfide che l'attività accademica comporta, ovvero quella "capacità di costruzione istituzionale" che consente di capire ancor di più l'ispirazione da cui partono gli scritti raccolti nel volume.

2. La prima parte si concentra sugli aspetti più concreti della comparazione giuridica, evidenziando sin da subito uno dei caratteri distintivi che riguarda l'attività del comparatista: la lingua e la traduzione; nel capitolo offerto da Martínez Martínez, infatti, si ha modo di apprezzare la dinamica e lo sforzo che la traduzione e la riscrittura in un'altra lingua comporta per il giurista. Per dirlo in modo più autentico, "la traduzione equivale a mettersi nella mente dell'autore e parlare come lo stesso parlerebbe, ma con un linguaggio diverso; non quello di chi scrive in prima battuta, non l'originale, ma con quello di chi legge e fa viaggiare quelle idee da un territorio, dove sono state concepite, a un altro, dove devono essere sedimentate". Lo scopo ricercato in questa prima sezione dell'opera si comincia ad apprezzare anche con l'articolato contributo di Lupoi che ha il compito di delineare le peculiarità degli ordinamenti di *Civil Law* attraverso l'analisi della *English Equity* nei suoi aspetti più tipici e sostanziali: l'approccio è quello della ricerca scientifica, che si arricchisce di influenze storiche e letterarie e che danno corpo al testo.

* Docente a contratto, Diritto dell'Unione europea, Università della Calabria.

Quasi a dare ancora più ampiezza alle pagine precedenti, prosegue il saggio scritto da Corapi, il quale affronta con attenta cura la correlazione che intercorre tra comparazione giuridica e diritto privato, che è al "cuore degli ordinamenti" nella tradizione giuridica occidentale. L'autore ha modo di calarsi in tutte le principali fasi affrontate dal comparatista, evidenziando come con l'attività di quest'ultimo venga in rilievo «il senso delle metafore che continuamente usiamo per descrivere il fenomeno del diritto. La propensione umana alla metafora, ovvero all'analogia, produce quei concetti che sono razionalità immaginativa essenziale per creare il vocabolario delle istituzioni ovvero le sue categorie o paradigmi». Anche qui, come del resto in gran parte dell'intera opera, si discute delle odierne sfide che attengono al diritto privato e "dei privati" nella società contemporanea.

Spetta a Procida Mirabelli di Lauro disquisire della circolazione dei modelli dottrinali e giurisprudenziali, in quello che lo stesso autore definisce come "mondo comunicante"; il dialogo tra i differenti sistemi giuridici, unitamente al differente peso specifico assunto dai formanti e dalla giurisprudenza, trasporta il lettore in un'approfondita disamina delle esperienze in cui l'impatto della comparazione ha avuto maggiore rilievo, sia dal punto di vista dottrinale che in alcuni istituti, arrivando a descrivere la funzione del giudice che, spesso, decide di recepire "quegli orientamenti che, nel caso concreto, sono funzionali a realizzare un proprio ed autonomo disegno di politica del diritto".

Su un'altra linea argomentativa si innestano i contributi di Zeno-Zencovich e Calzolaio, che si concentrano entrambi sull'evoluzione – per certi versi distorta – della norma negli ordinamenti contemporanei; il primo, in maniera fortemente espressiva e saldamente ancorata ad una struttura dottrinale, si propone di identificare le cause di una patologia osservabile nella c.d. suddivisione prolifica delle norme, che deriva dall'interazione delle leggi "sane" con altri atti normativi presenti nell'ordinamento; attraverso la metafora della metastasi, si descrive con solerzia questo peculiare fenomeno, che andrebbe ad invadere – senza un apparente rimedio – precise aree della società che sono per lo più immuni dall'intervento normativo o ne sono solo moderatamente interessate. Nel dialogo tra ordinamenti di *Civil law* e *Common Law*, poi, si inserisce Calzolaio, che si concentra invece su aspetti che spaziano dalla dicotomia delle fonti al ruolo del giudice nelle diverse esperienze; in particolare, l'autore osserva come questa dialettica possa essere descritta non più in termini di scontro "tra culture antagoniste geograficamente collocabili", bensì come "l'emblema di due diversi modi di concepire e praticare il diritto che coesistono all'interno di ciascun ordinamento: un tipo di diritto codificato e, comunque, a base legislativa, esposto in forma sistematico-deduttiva e un tipo di diritto a base giurisprudenziale, esposto in forma analitico-induttiva".

Conclude questo primo blocco l'analisi di Andò sul diritto privato maltese, affrontato nelle sue diverse "epoche" di sviluppo; gli fa seguito lo studio scientifico di Giuliani intorno ad una particolare "comparative legal history", vale a dire una suggestiva analisi dell'approccio storico-comparativo al diritto, introdotto dagli studi di Gino Gorla, che arriva sino ai tempi più recenti e alle sfide alimentate dal settore dell'information technology, che contribuisce a mutare di direzione – ma non di sostanza – la portata di questo metodo che, come è noto, vede nella giurisprudenza il paradigma autentico del diritto vivente.

3. La seconda sezione dell'opera, non a caso centrale nella struttura editoriale, si concentra su differenti aspetti del diritto europeo. Con notoria lucidità scientifica, i saggi di Cassese e Gambino trasportano il lettore nel comprendere come il dato comparativo e l'evoluzione dei regimi sovranazionali abbiano inevitabilmente influenzato la creazione di principi costituzionali comuni e, allo stesso modo, abbiano reso più efficace la tutela dei diritti fondamentali. Del resto, come si interroga lo stesso Cassese "can "general principles" regarding fundamental rights be 'petrified' into what is common to national constitutional traditions?". Un discorso ampio nel quale, evidentemente, ritorna in primo piano anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che, a parere di Gambino, ha rappresentato una "nuova vocazione, capace di assicurare maggiore

linfa e smalto a concetti ugualmente centrali nel processo di costruzione europea, come la cittadinanza dell'Unione o il significato della reciproca fiducia tra gli Stati 'in uno spazio comune di libertà, di sicurezza e di giustizia'".
Concetti limitrofi, invece, e ben più strutturati quali popolo, partecipazione e cittadinanza, sono al centro dei pregevoli contributi realizzati da Balaguer, Tiggiani e Preda, tutti focalizzati sul difficile compito di identificare la concreta fisionomia della cittadinanza europea, concepita – per diversi aspetti ma da tutti questi studiosi – come uno *status* in pieno divenire, capace già da tempo di interagire con le sollecitazioni che provengono dai suoi stessi soggetti (Triggiani, Preda) e dal diritto costituzionale europeo (Balaguer).
Gli accurati studi realizzati da Attinà, Somma e Bonfiglio, invece, entrano a pieno nelle questioni più attuali del processo di integrazione europea, con uno spiccato e molto apprezzabile senso di osservazione scientifica e di analisi: da un lato, ci si interroga su quali possano essere le cause che hanno rallentato – se non addirittura bloccato – le dinamiche integrative europee, capaci di favorire l'adozione di scelte comuni da parte degli Stati membri; dall'altro lato, si analizza la relazione tra mercato e stabilità finanziaria, attraverso una riconsiderazione dell'influenza che gli stessi operano sugli Stati; infine, rispetto a temi più squisitamente comparati, seppur sempre con una marcata connotazione europea, ci si interroga sul ruolo che i partiti svolgono (e possono svolgere) per dare maggiore rappresentanza e democraticità alle istituzioni europee. Chiudono questa sezione i contributi di Zucca, Miranda e Graziadei; questi ultimi due ponendo interessanti questioni nell'approfondire il peso che le differenti esperienze giuridiche assumono nel delicato ambito di azione e di competenza delle Corti europee.

4. La terza e ultima parte di questo libro è dedicata alle nuove sfide che il comparatista, nelle sue differenti accezioni, è oggi chiamato ad affrontare. La pluralità dei contributi proposti, che rappresentano inequivocabilmente la ricchezza scientifica ispirata dallo studioso a cui l'intera opera è dedicata, restituisce al lettore un'ammirabile caleidoscopio di tematiche capaci di stimolare, con la medesima intensità, la ricerca e l'approfondimento: alcuni dei saggi sono marcatamente orientati verso la dimensione privatistica (Alpa, Vagni, Del Prato e Torino) offrendo una linea tematica e interpretativa su questioni di attualità e con la specificità che l'intera opera riesce sempre a mantenere; altri scritti si concentrano su questioni ancora in fase di discussione ma che sono già di sicuro interesse per il giurista e per l'operatore del diritto (Traisci, Serio) a cui fanno seguito attente riflessioni, sempre in chiave comparata, di profili marcatamente pubblicistici (Napolitano, Freire Soares e Sousa Race). Vi è poi, quasi a completamento di questo panorama di studi, una parte dedicata alle interazioni e agli sviluppi recenti riguardanti gli ordinamenti asiatici (Timoteo, Antonelli e Ricci) tra cui soprattutto l'ordinamento della Cina popolare e di cui si apprezza non solo il rigore scientifico, bensì la capacità di entrare in ambiti veramente peculiari, che vengono affrontati in maniera profonda e esplicativa.

Nel suo complesso, quest'opera restituisce al lettore diversi stimoli scientifici e culturali, che sono evidentemente insiti e sempre evidenziabili in tutti gli studi proposti, sapientemente curati e redatti. La grande testimonianza di vita accademica a cui si riferiscono – e da cui sono ispirati – dà prova di come la ricerca e l'approfondimento rigoroso si stia evolvendo attraverso i tempi e verso nuovi e molteplici aspetti della scienza giuridica, conferendo uno specifico e apprezzabile rilievo alla dimensione dello studio comparativo del diritto in ambito sia nazionale che europeo.